

La libera scelta e il libero voto dei cattolici

2 giugno 1967: mentre a Roma si svolge la tradizionale parata militare, a Milano uomini della Resistenza come il socialista Lombardi, il comunista Amendola, il cattolico Corghi sfilano, in una ritrovata unità, alla testa di giovani comunisti, socialisti, cattolici accomunati dagli stessi obiettivi: dire no alla guerra del Vietnam, proclamare la pace come condizione essenziale per costruire un nuovo umanesimo e una società italiana diversa, più giusta ed onesta.

Corrado Corghi, nel dare la sua testimonianza cristiana, spiega come è uscito dalla DC dopo 25 anni.

Il sen. Farri illustra i motivi che ispirano una nuova unità della sinistra e l'eco che la sua proposta ha avuto tra intellettuali democratici e personalità del mondo cattolico.

Albani, già dirigente delle ACLI della Lombardia, chiarisce perché, oggi, molti cattolici rivendicano, in politica, una libera scelta e un libero voto.

(Segue dichiarazione Albani...)

RINVIATO Il convegno dei gruppi spontanei, tenutosi il 25 febbraio a Bologna sul tema "credenti e non credenti per una nuova sinistra in Italia" ha dimostrato che il discorso di Corghi e di Albani ha un seguito di base. Un discorso che si richiama all'insegnamento giovanneo, al Concilio, alla Populorum progressio di Paolo VI. Per questo, i cattolici del dissenso non sono più gruppi sotto la minaccia dell'eresia, ma un movimento in espansione sotto la spinta dei nuovi orientamenti della Chiesa, alla ricerca di un partito che non sia la DC.

La testimonianza di Vignali, ex-dirigente giovanile della DC di Reggio Emilia, è significativa.

(Segue dichiarazione Vignali)

A piazza S. Pietro, i giovani cattolici chiedono pace e libertà per il martoriato popolo vietnamita. Paolo VI dal palazzo apostolico non può non interpretare queste ansie per la pace e che rendono inquieti il mondo cattolico e l'umanità. L'appello di Bombay per la riduzione delle spese militari, il discorso all'ONU, la proclamazione di una giornata di pace da parte di Paolo VI hanno creato nuovi imbarazzi agli americani e agli atlantici di casa nostra. Qualcosa è mutato nel mondo cattolico italiano se non mancano contraddizioni.

(Conclude Vignali)

(dichiarazione)

Il movimento studentesco universitario, che ha accomunato nella lotta studenti comunisti e cattolici per università nuove in una società rinnovata, è esploso anche nell'università cattolica di Milano. L'occupazione delle facoltà dell'università del Sacro Cuore di Milano da parte degli studenti cattolici ha dato la misura della rottura dei cattolici che si richiamano al Concilio con quelli legati a vecchie strutture e mentalità integriste ormai superate. Ce lo spiega questo studente cattolico:

(Segue dichiarazione studente)

L'incontro tra il card. Lercaro e il sindaco comunista di Bologna, Guido Fanti, avvenuto il 26 novembre a Palazzo d'Accursio, fu definito un avvenimento storico dalla stampa mondiale. Essi, infatti, significa, nelle spirito del Concilio, che i due poteri, il temporale e lo spirituale, proprio perché distinti nelle rispettive sfere, possono incontrarsi in un dialogo, nel supremo

interesse della città, della nazione. Quel che più conta è il costruire una pace umana, una società umana fondata su quei valori di giustizia sociale e di libertà reale in cui comunisti, democratici e cristiani autentici possono riconoscersi.

E' stato questo il sogno di sacerdoti come Primo Mazzolari e Lorenzo Milani, è questa l'aspirazione di cattolici impegnati come Giorgio La Pira.

Eminentì personalità della Chiesa, nello spirito del Concilio, auspicano una libera partecipazione dei cattolici alla vita politica. A Torino, il cardinale Pellegrino consiglia ai suoi fedeli di "agire secondo coscienza". A Roma il cardinale Dell'Acqua ribadisce che i credenti devono essere invitati a votare "secondo coscienza".

Il disimpegno della Chiesa dalla politica è stato così precisato dall'arcivescovo di Ravenna, mons. Salvatore Baldassarri:

"Deve essere chiaro per tutti, credenti e non credenti, che la Chiesa, per la sua natura e per i suoi fini, non si confonde e non deve essere confusa in alcun modo con particolari interessi politici".

"Si ritiene perciò un totale sganciamento della autorità ecclesiastica, a livello diocesano e parrocchiale, da particolari forme e attività politiche, lasciando ai laici cattolici, guidati da illuminata coscienza cristiana, ogni libertà e responsabilità d'inserimento e d'espressione nella vita politica".

D'altra parte nel documento conciliare "Ad Gentes" si legge che "La chiesa non desidera affatto intramettersi nella direzione della società terrena, essa non rivendica a sé stessa altra sfera di competenza, se non quella di servire amorevolmente e fedelmente, con l'aiuto di Dio, gli uomini".
E nella costituzione "Gaudium e Spes" si ammette la "legittima molteplicità e diversità delle opinioni temporali".
Il cattolico, quindi, può scegliere liberamente e liberamente può dare il suo voto.